



CHIESA EVANGELICA VALDESE DI FIRENZE - UNIONE DELLE CHIESE EVANGELICHE  
VALDESI E METODISTE IN ITALIA

VIA A MANZONI 21 - 50121 FIRENZE

TEL/FAX. (+39)055 2477800 – 333 4844904

<http://www.firenzevaldese.chiesavaldese.org/index.html>

e-mail:concistoro.fivaldeseATchiesavaldese.org

## DOMENICA 28 OTTOBRE 2018

Lettura:

Mt 10: 8

*“Guarite gli infermi, risuscitate i morti, sanate i lebbrosi, cacciate i demòni”*

E' un mandato impegnativo quello che Gesù affida ai suoi discepoli. A questo punto non si tratta più di girare per la Galilea alle spalle del Maestro, per accompagnarlo e imparare dalle sue parole.

Ora cambia tutto e i discepoli – coloro che sin qui hanno imparato – diventano apostoli, inviati, mandati da Dio ad evangelizzare per loro conto.

Senza l'ombra rassicurante del Maestro, senza la sua tunica alla quale aggrapparsi, senza il suo sguardo nel quale cercare forza e sicurezza.

E già questa è una condizione nuova e inquietante. Ma in questo passaggio dal discepolato all'apostolato c'è molto di più: c'è una vera agenda della missione che in nuovi apostoli devono fare propria e interiorizzare.

### **GUARITE GLI INFERMI.**

Gesù affida ai discepoli un dono che sin qui sembrava avere Lui in esclusiva. Meglio, più che affidare, condivide il dono della guarigione.

Non sono poche quelle operate dal Maestro:

nei sinottici si racconta della suocera di Simon Pietro, guarita dalla febbre a Cafarnao; e del lebbroso al quale intima di non dire di essere stato guarito; nel Vangelo di Luca si racconta che, nel suo cammino verso Gerusalemme, Gesù manda dieci lebbrosi, che avevano ricercato il suo aiuto, dai sacerdoti e che i dieci vengono guariti mentre si recano da loro.

E, ancora, i sinottici raccontano che mentre Gesù si reca alla casa di Giairo è avvicinato da un'emorroissa, una donna affetta da emorragia da 12 anni, ed

essa viene guarita appena tocca il mantello di Gesù. E poi Luca racconta che, durante un sabato, Gesù va a mangiare a casa di un capo dei farisei e gli viene presentata una persona che soffre di edema. Gesù allora domanda ai farisei presenti se è lecito guarire di sabato e, non avendone ottenuto risposta, guarisce l'uomo. Solamente Marco, invece, racconta che Gesù va nel territorio della Decapoli e cura un uomo sordo e muto. Nel dettaglio, dapprima Gesù tocca gli orecchi dell'uomo e tocca con la saliva la sua lingua e poi dice la parola "Effatà", che in aramaico significa "apriti"

Marco racconta di un cieco incontrato a Betsaida, che Gesù guarisce mettendogli la saliva sugli occhi, e di Bartimeo, un mendicante cieco di Gerico; Giovanni invece ricorda un cieco dalla nascita che Gesù guarisce mettendogli sugli occhi dell'argilla formata con la terra su cui ha sputato ... potremmo andare avanti. Gesù guarisce e ora sta agli apostoli continuare in questo ministero.

### **RISUSCITATE I MORTI.**

Gli evangelisti riportano anche le resurrezioni operate da Gesù: La figlia di Giairo - capo di una sinagoga che chiede a Gesù di curare la sua figlia gravemente malata. Ma, mentre Gesù vi si sta recando, alcuni uomini vengono a dire che la figlia è morta. Gesù afferma che sta solamente dormendo e quando arriva alla casa la risuscita con la parola «Talità kum», che significa: «Fanciulla, io ti dico, alzati!» .

E poi il figlio della vedova a Nain , e, ancora, Lazzaro, amico intimo di Gesù, morto ormai da quattro giorni quando il Maestro gli ordina di alzarsi (cfr. Vangelo secondo Giovanni, 11,1-44)

### **SANATE I LEBBROSI**

Singolare che si distingue dalle guarigioni. Perché la lebbra nell'antico medio e vicino oriente non era solo una malattia fisica, era uno stigma fisico e morale che si risolveva nell'esclusione e nel disprezzo. E Gesù sana i lebbrosi, li avvicina, li ama.

### **CACCIATE I DEMÒNI.**

Chi sono i demòni? Diavoli che si impossessano di noi? Forze negative che ci condizionano? Il male diffuso che genera sofferenze, depressione, malessere?

Sappiamo che nella storia della cristianità tutte queste ipotesi sono state accolte e adottate. Un dibattito appassionato, lacerante ... che certo non risolveremo oggi.

Resta il fatto che gli apostoli e le apostole hanno anche questo compito. Quelli e quelle di ieri e quelli ed quelle di oggi. Vale a dire noi stessi. Noi, qui, oggi.

Questa è una domenica particolare in cui ricordiamo la Riforma protestante. Un processo teologico, storico e spirituale che è stato tante cose e – tra queste – anche un grande movimento apostolico e missionario.

Insieme a noi oggi celebrano i 501 anni della Riforma in Kenya e in Sudafrica, nelle Filippine e in Ecuador. In Corea e in Cina.

Chiese nate dalla missione di apostoli del XIX e del XX secolo che sono partiti dall'Europa e dagli Stati Uniti con lo stesso mandato che Gesù affidò ai 12: Guarite gli infermi, risuscitate i morti, sanate i lebbrosi, cacciate i demòni. E qualcosa è accaduto. Il baricentro numerico del protestantesimo è stato a lungo in Europa, poi si è spostato verso le Americhe, oggi viaggia verso l'Africa. Se all'inizio del secolo scorso il protestante tipo era un tedesco o un americano di ceto medio, oggi è una donna del Ghana o della Nigeria. La nostra generazione è testimone di un cambiamento epocale nella composizione sia della comunità protestante che dell'ecumene cristiana. Quello che stiamo vivendo nell'incontro con fratelli e sorelle arrivati dagli estremi confini del mondo non è solo il frutto dell'immigrazione. Prima che dell'immigrazione è il frutto dell'evangelizzazione, della missione apostolica degli anni e dei secoli scorsi.

Il culto di oggi è particolarmente gioioso perché raccoglie sorelle e fratelli di diverse chiese italiane – italiani da sempre, nuovi italiani, quasi italiani... usate la definizione che preferite – impegnate in quel percorso che solitamente definiamo **ESSERE CHIESA INSIEME**.

Vuol dire che con queste sorelle e questi fratelli stiamo lavorando da anni per costruire una chiesa **una**, una chiesa nella quale non c'è giudeo né greco, né italiano né immigrato, né cittadino né irregolare, né clandestino né dublinato perché **TUTTI SIAMO UNO IN CRISTO**.

Sappiamo che non è un percorso facile ma ci stiamo provando. E la ragione per cui siamo qui oggi è che stiamo cercando di darci gli strumenti per costruire chiese autenticamente e gioiosamente interculturali. Per questo discutiamo di inni, di liturgie, di teologie, nel tentativo di **ESSERE CHIESA INSIEME**.

E' una grande avventura della fede.

Ma il brano di oggi si spinge in avanti. Ci dice che i nostri sforzi per essere chiese accoglienti, comunità cristiane nelle quali italiani ed immigrati possano edificare la loro casa spirituale, non è sufficiente.

Il mandato di Gesù agli apostoli non è "siate interculturali". Quello era in qualche modo un presupposto perché in questa strana dozzina di discepoli prima ed apostoli dopo c'era di tutto quanto a provenienza culturale, sociale e religiosa ....

L'insegnamento di Gesù che trasforma questi discepoli in apostoli non è finalizzato alla convivenza ma alla MISSIONE.

E così, il nostro ESSERE CHIESA INSIEME deve essere una proposta di missione. E la missione che Gesù ci affida resta la stessa. "Guarite gli infermi, risuscitate i morti, sanate i lebbrosi, cacciate i demòni".

"*Mission impossible*," ci viene da dire. "Non sta a noi. Per i miracoli non ci siamo ancora attrezzati". Onestamente credo che non ci stiamo neanche preparando.

E allora? Come interpretare un mandato così al di sopra delle nostre capacità e delle nostre possibilità? Non sappiamo se neanche gli apostoli riuscirono ad adempiere a quel mandato, figuriamoci noi.

"Passiamo ad altro", questa è la tentazione. Ma appunto è una tentazione alla quale possiamo reagire cercando una interpretazione. Che cosa ci vuole dire Gesù indicando la malattia, la morte la lebbra, il Male, quello con la M maiuscola? Ci vuole dire che la missione cristiana non si compie in isole di felicità, serenità e prosperità.

La missione cristiana non è un servizio in un resort di spiritualità, in una spa biblica ma un impegno che ci chiama dove c'è dolore, sofferenza morte. E' lì che il Signore si aspetta di trovarci.

Ed è lì che dovremo farci trovare insieme, italiani, stranieri, immigrati... al lavoro, operosi nel servizio.

Se lo sapremo fare saremo davvero CHIESA INSIEME. Se lo sapremo fare, 501 anni dopo la Riforma, saremo davvero una CHIESA RIFORMATA dall'azione dello Spirito che ci rinnova ogni giorno.

AMEN

*Predicazione di Paolo Naso nella Chiesa evangelica battista di Firenze, domenica 28 ottobre 2018, festa della Riforma*